

capitolo

17



PROGRAMMAZIONE

17. PROGRAMMAZIONE

17.1 Acque, ambiente e sostenibilità.....	261
17.1.1. PGUAP.....	261
17.1.2 Piano di tutela delle acque.....	262
17.2 Piano Urbanistico Provinciale.....	263
17.2.1 I contenuti salienti del nuovo Piano Urbanistico Provinciale.....	263
17.3 Programma di Sviluppo Provinciale.....	264
17.3.1 Gli assi strategici del PSP.....	264
17.4 Piani e programmi settoriali.....	265
17.4.1 Piano Provinciale di smaltimento dei rifiuti.....	265
17.4.2 Piano energetico provinciale.....	266
17.4.3 Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria.....	267
17.4.4 Piano di sviluppo rurale.....	268
17.4.5 Piano Operativo 2007-2013 per i fondi strutturali.....	269
17.4.6 Piano faunistico venatorio.....	270
17.4.7 La Carta ittica.....	271
17.4.8 Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali.....	271
17.4.9 I Piani dei parchi ed i piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000.....	272
17.5 Patti territoriali.....	273
17.6 Trentino Progetto Clima.....	273
17.7 Alcuni accordi in materia ambientale stipulati fra la Provincia ed altri attori pubblici e privati.....	274
17.8 Sicurezza territoriale, rischi ambientali, calamità.....	275
17.8.1 Servizio antincendi e Protezione Civile.....	275
17.8.2 Servizio geologico.....	276
17.8.3 Servizio prevenzione rischi.....	277
17.9 La Valutazione di Impatto Ambientale e l'IPPC.....	277
17.9.1 La Valutazione di Impatto Ambientale.....	277
17.9.2 Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC).....	278
17.10 La Valutazione Ambientale Strategica.....	278
17.11 La Valutazione di Incidenza.....	279

a cura di:

Chiara Fracon

Agenda 21 Consulting S.r.l.

Massimo De Marchi

Agenda 21 Consulting S.r.l.

con la collaborazione di:

Jacopo Mantoan

Settore informazione e qualità dell'ambiente APPA (redazione)

La versione integrale del presente capitolo è consultabile sul sito dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente: www.appa.provincia.tn.it

Nel presente capitolo si affrontano le tematiche della programmazione e della pianificazione vigenti in Trentino e connesse alle questioni ambientali. Data la vastità e la numerosità degli argomenti trattati si è cercato di focalizzare i punti salienti di ciascuno, in maniera da fornire un quadro chiaro e, per certi aspetti, schematico della situazione attuale.

17.1 Acque, ambiente e sostenibilità

Le indicazioni dell'Atto di Indirizzo per quanto riguarda le acque trovano concreta applicazione attraverso due strumenti: il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) ed il Piano di Tutela delle Acque (PTA), i quali, assieme al Piano di Risanamento delle Acque, disciplinano a livello provinciale la gestione qualitativa e quantitativa della risorsa in una prospettiva di gestione complessiva di questo bene pubblico e degli ecosistemi acquatici.

17.1.1 PGUAP

Il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) è stato reso esecutivo con Decreto del Presidente della Repubblica il 15 Febbraio 2006; si tratta di uno strumento di governo delle risorse idriche che la Provincia di Trento ha adottato d'intesa con lo Stato sulla base del progetto elaborato da un Comitato paritetico composto da rappresentanti di entrambi gli enti. Le previsioni e le prescrizioni in esso contenute costituiscono direttive nei confronti degli strumenti di pianificazione di livello provinciale (come ad esempio per il PUP) e per i Piani Regolatori Generali dei Comuni, in quanto il Piano equivale ad un vero e proprio Piano di Bacino di rilievo nazionale.

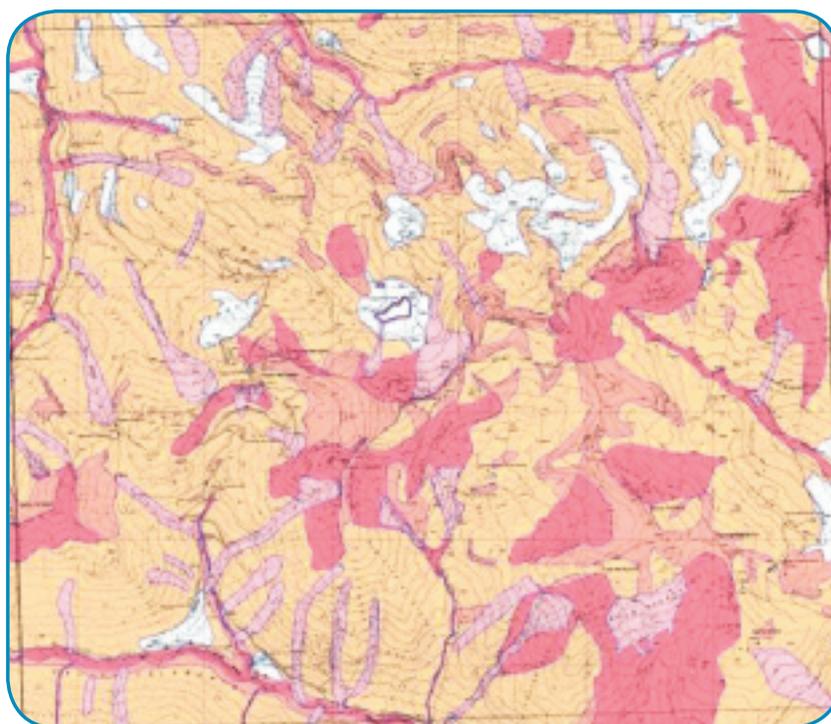
Il PGUAP, del quale nel corso degli anni sono stati approvati vari aggiornamenti, è costituito da una Relazione illustrativa, dal Documento di Piano, dalle Norme di Attuazione e dalla cartografia, i cui tematismi specifici principali riguardano:

- deflusso minimo vitale;
- ambiti fluviali;
- pericolosità;
- uso del suolo;
- rischio;
- criticità idrica sotterranea.

Figura 17.1: Carta del rischio – estratto della sezione T61020 e legenda (Manghen)

(Fonte: PGUAP – Carta del rischio)

	Aree ad elevata pericolosità di esondazione
	Aree a moderata pericolosità di esondazione
	Aree a bassa pericolosità di esondazione
	Aree ad elevata pericolosità geologica
	Aree a moderata pericolosità geologica
	Aree a bassa pericolosità geologica
	Aree ad elevata pericolosità valanghiva



In particolare nel settembre 2008 è stato approvato il terzo aggiornamento della carta del rischio idrogeologico mentre la carta della criticità idrica sotterranea è stata approvata nell'ottobre dello stesso anno. Sempre nel 2008 sono state approvate le linee guida per la redazione delle perizie idrogeologiche.

Il PGUAP contiene dati inerenti la disponibilità e l'utilizzazione della risorsa idrica ed evidenzia le dinamiche e le interrelazioni esistenti fra la risorsa stessa, i bisogni della popolazione, la qualità dell'ambiente e del paesaggio. Infine delinea indirizzi precisi e moderni rivolti ai cittadini, ai tecnici e alle amministrazioni, finalizzati ad un utilizzo più sostenibile della risorsa acqua.

17.1.2 Piano di tutela delle acque

Il Piano di Tutela delle Acque è uno strumento di pianificazione che analizza la qualità delle acque, andando inoltre ad individuare le relative fonti di inquinamento e le azioni di mitigazione. Il PTA è stato approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 3233 del 30 dicembre 2004 ed è in vigore dal 9 febbraio 2005.

Il contenuto del Piano può essere schematizzato in quattro fondamentali tematiche:

- La classificazione delle acque;
- L'individuazione delle aree sensibili e delle zone vulnerabili;
- L'individuazione delle pressioni antropiche sul territorio;
- Le azioni per il raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità.

Per ogni ambito di indagine il PTA, attraverso campagne di rilevamento, raccoglie dati e informazioni inerenti le caratteristiche dei bacini idrografici principali e l'impatto antropico su di essi esercitato. Successivamente vengono attuati dei confronti critici al fine di valutare lo stato qualitativo dei corpi idrici e di consentirne la classificazione; infine vengono poste le basi necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità.

La fase successiva a quella dell'analisi consiste nell'individuare i programmi per raggiungere o mantenere gli obiettivi di qualità (periodicamente rivisti), si stabiliscono inoltre le cadenze temporali degli interventi e la loro priorità. Al fine di verificare l'efficacia degli interventi, è definito inoltre un programma specifico di controllo attuato attraverso i monitoraggi quali-quantitativi.



17.2 Piano Urbanistico Provinciale

Con la legge provinciale 27 maggio 2008 n° 5 è stato approvato il nuovo Piano Urbanistico Provinciale (PUP). Nel novembre 2006 la Giunta Provinciale, con delibera 2402, tenendo conto delle revisioni predisposte dalla precedente legislatura, aveva adottato il Piano, il cui Documento Preliminare era stato approvato ancora nel settembre 2004.

Il nuovo PUP vuole porsi in sintonia con il programma di riforme in corso di attuazione, valorizzando i principi di sostenibilità, sussidiarietà responsabile e competitività, valorizzando il ruolo dei diversi livelli istituzionali nei processi di pianificazione, in particolare il ruolo delle nuove Comunità di Valle. Un ulteriore principio ispiratore è quello dell'integrazione, intesa come inserimento nelle reti ambientali e infrastrutturali europee.

La nuova legge urbanistica ed il nuovo PUP ridisegnano gli strumenti di governo del territorio, ridefinendo il sistema della pianificazione su tre livelli:

- Piano Urbanistico Provinciale (PUP);
- Piano Territoriale della Comunità (PTC);
- Piano Regolatore Generale (PRG) e Piani dei Parchi provinciali.

17.2.1 I contenuti salienti del nuovo Piano Urbanistico Provinciale

Gli strumenti conoscitivi

Alla base degli strumenti conoscitivi del Piano vi sono la carta dell'inquadramento strutturale e la carta del paesaggio. La prima rappresenta gli elementi caratterizzanti del territorio provinciale, identificati come invariati, ossia caratteristiche distintive dell'ambiente e dell'identità territoriale meritevoli di tutela e di valorizzazione. Si tratta di:

- elementi geomorfologici;
- risorse idriche;
- foreste demaniali;
- boschi;
- aree agricole di pregio;
- aree ad elevata naturalità;
- paesaggi rappresentativi.

L'individuazione di tali elementi permette di favorire, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale, uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Le strategie di governo

Il nuovo strumento di programmazione contiene alcuni elementi di innovazione che lo aggiornano in riferimento alle mutate dinamiche territoriali, garantendo allo stesso tempo un ancoraggio alla pianificazione di area vasta.

Le strategie di governo sono intese come quelle intenzioni di base sulle quali impostare un quadro condiviso e sostenibile di sviluppo; fondamentale in questo senso risulta una logica di sistema nelle scelte. Gli argomenti trattati all'interno delle strategie di governo del PUP possono essere così schematizzate:

- rete ambientale;
- rete infrastrutturale;
- strategie per la mobilità;
- programmazione degli insediamenti;
- agricoltura;
- comparto produttivo;
- sviluppo turistico.

Tra i riferimenti fondanti del nuovo piano urbanistico provinciale bisogna citare il rafforzamento della competitività del Trentino che, inserita nel quadro del suo sviluppo sostenibile, suggerisce che le scelte pianificate siano assunte tenendo conto anche della prospettiva del marketing territoriale. Si tratta di un metodo che orienta l'attuazione delle politiche di sviluppo del territorio, articolandosi in attività strategiche e operative, finalizzate a rafforzare l'attrattività internazionale del territorio stesso.

17.3 Programma di Sviluppo Provinciale



Il Programma di Sviluppo Provinciale (PSP) è uno strumento di programmazione generale, sovraordinato rispetto a tutti gli altri atti di programmazione provinciali e sub provinciali. Attraverso il PSP si determinano gli obiettivi legati allo sviluppo economico, al riequilibrio sociale e agli assetti territoriali e si delineano gli interventi da attuare per raggiungerli.

Il PSP è stato approvato con Deliberazione della Giunta provinciale n° 1046 del 29 maggio 2006 e, pur essendo il risultato di una rinnovata riflessione programmatica, contiene forti elementi di continuità con il passato. Nel novembre 2007 è stato approvato anche il Documento di attuazione 2008 allo stesso PSP.

Gli obiettivi e le azioni sono raggruppate secondo quattro assi strategici: la conoscenza, la competitività, la solidarietà e il lavoro, l'identità e il territorio. Si analizzano quindi più nel dettaglio questi assi strategici delineandone, per ciascuno, le priorità.

17.3.1 Gli assi strategici del PSP

Asse 1 - Conoscenza

Attraverso questo asse si vuole rafforzare il capitale aggiunto, costituito dal capitale umano, dal capitale sociale ed anche il capitale simbolico, inteso come la dimensione identitaria e simbolica che definisce i comportamenti di percezione e di utilizzo dei servizi.

Le aree in cui si articola l'asse della conoscenza sono tre:

- attività di ricerca ed innovazione;
- definizione di nuove tecnologie dell'informazione;
- il sistema di istruzione e formazione come presupposto per la qualificazione delle risorse umane e per garantire a tutti un accesso non discriminante alla società della conoscenza.

Asse 2 – Competitività

All'obiettivo della competitività appartengono le misure necessarie per accelerare il tasso di innovazione nel tessuto produttivo locale, non solo attraverso i tradizionali incentivi, ma anche attraverso nuove forme di cooperazione territoriale, di internazionalizzazione e di integrazione con i territori esterni.

Le priorità fissate per il 2008 nell'asse Competitività sono:

- turismo, commercio e fiere;

- internazionalizzazione;
- cooperazione;
- mobilità;
- società dell'informazione e-society;
- agricoltura e foreste;
- investimento pubblico;
- sviluppo dell'impresa, dell'imprenditorialità e dell'innovazione.

Asse 3 – Solidarietà e lavoro

All'obiettivo della solidarietà e del lavoro appartengono le misure dello stato sociale, finalizzate alla realizzazione di un sistema di ammortizzatori sociali, oggi indispensabili di fronte alle trasformazioni del mercato del lavoro ed alla transizione verso la "società dell'informazione".

Le priorità fissate per il 2008 per l'asse tre sono:

- lavoro;
- benessere sociale;
- edilizia abitativa;
- giovani;
- salute.

Asse 4 – Identità e territorio

L'asse "identità e territorio" include le misure integrate di difesa e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico nonché dell'ambiente e del territorio.

Le priorità fissate per il 2008 per l'asse quattro sono:

- cultura;
- foreste e parchi;
- ambiente;
- urbanistica;
- sicurezza e tutela del territorio;
- energia.

17.4 Piani e programmi settoriali

17.4.1 Piano Provinciale di smaltimento dei rifiuti

Il Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti in Trentino è giunto al terzo aggiornamento. Approvato nel 2006 con deliberazione della Giunta provinciale n° 1730, esso riguarda in particolare lo smaltimento dei rifiuti urbani. A differenza del secondo aggiornamento, finalizzato soprattutto ad adeguare la politica legata ai rifiuti alle indicazioni e alle norme nazionali e comunitarie, quest'ultimo mira in particolare a coinvolgere tutti gli attori, sia pubblici che privati; non si parla soltanto di termovalorizzazione ma di recupero di materia in ogni sua forma. I comportamenti virtuosi, sia dei cittadini che delle Amministrazioni pubbliche, vengono premiati anche economicamente mentre viene penalizzato il rifiuto residuo.

Il Piano è suddiviso in una parte strategica ed una parte operativa, indirizzata direttamente agli operatori del settore.

La prima parte (quella strategica) si articola in tre sezioni:

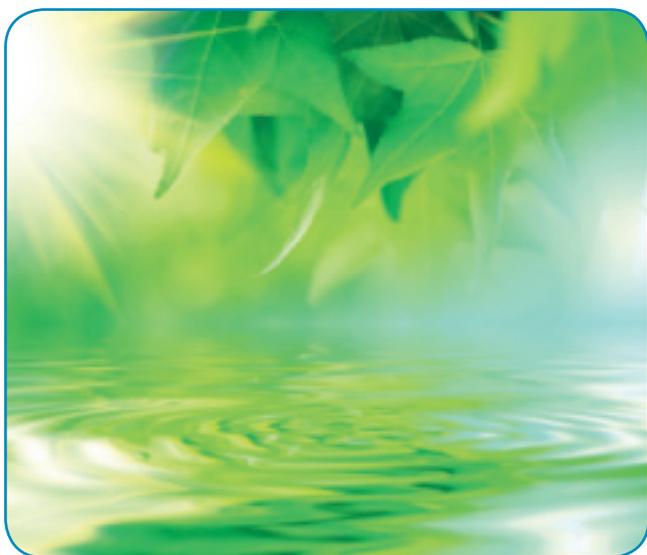
- sezione descrittiva dello stato attuale;
- sezione strategica, all'interno della quale vengono definiti gli indirizzi di modifica e di integrazione al Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti;
- sezione di analisi e compatibilità ambientale del sistema impiantistico.

La seconda parte (quella operativa) si suddivide in cinque sezioni, che trattano le azioni di Piano e rispettivamente:

- prevenzione qualitativa e quantitativa;
- raccolta differenziata;
- raccolta frazione residua;
- impiantistica di supporto alla raccolta differenziata;
- impiantistica di smaltimento.

Il Piano in fine è corredato da una sezione riguardante i criteri di assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani al fine di controllare la quantità e la qualità di rifiuto destinata allo smaltimento.

Le iniziative eco-responsabili previste dal Piano



Il Terzo Aggiornamento del Piano Provinciale di smaltimento dei rifiuti contiene precise direttive volte all'attuazione sul territorio trentino di iniziative eco-responsabili finalizzate alla riduzione dei rifiuti. Alcune di queste interessano direttamente le scelte d'acquisto di prodotti e servizi.

La più importante di tali iniziative è quella che prevede, in materia di acquisti pubblici verdi, l'istituzione di un gruppo di lavoro interprovinciale per la predisposizione di norme generali da applicare ai capitolati d'appalto in adesione a quanto previsto dalla legge provinciale 5/98 (la quale richiede che almeno il 30% dei prodotti acquistati dalla Provincia, dagli Enti Locali e dalle società a prevalente capitale pubblico, riguardino materiale riciclato).

17.4.2 Piano energetico provinciale

Nel dicembre 2001 la Provincia autonoma di Trento ha affidato l'incarico per la realizzazione di uno studio preliminare alla revisione del Piano energetico provinciale, piano che è stato poi approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2438 del 3 ottobre 2003.

Il Piano è suddiviso in tre capitoli:

- il primo capitolo riguarda la legislazione provinciale e le competenze istituzionali;
- il secondo capitolo contiene il bilancio energetico della provincia di Trento al 2000 e la sua evoluzione tendenziale al 2012;
- il terzo capitolo riguarda il risparmio energetico e lo sviluppo delle energie rinnovabili.

Seguono una serie di appendici nelle quali sono riportate le note metodologiche e la ricognizione del quadro istituzionale e legislativo a livello comunitario e nazionale.

Con la revisione del Piano energetico provinciale, la Provincia autonoma di Trento, ai fini di ridurre le emissioni fisiche di CO₂, si impegna soprattutto nella promozione dell'efficienza energetica e nell'impiego delle fonti rinnovabili, da realizzarsi coinvolgendo tutte le tipologie di attori e tutti gli strumenti disponibili.

In ordine di priorità, le tipologie di intervento previste dal Piano riguardano:

- efficienza del riscaldamento per usi civili;
- sostituzione dei combustibili, prediligendo le fonti rinnovabili quali biomasse, energia solare e gas naturale;
- interventi legati ai trasporti, quali ad esempio la diffusione del gas naturale per l'auto-trazione, da realizzarsi in accordo con il Piano dei trasporti provinciale;
- controllo dell'efficienza e delle emissioni dei grandi impianti termici.

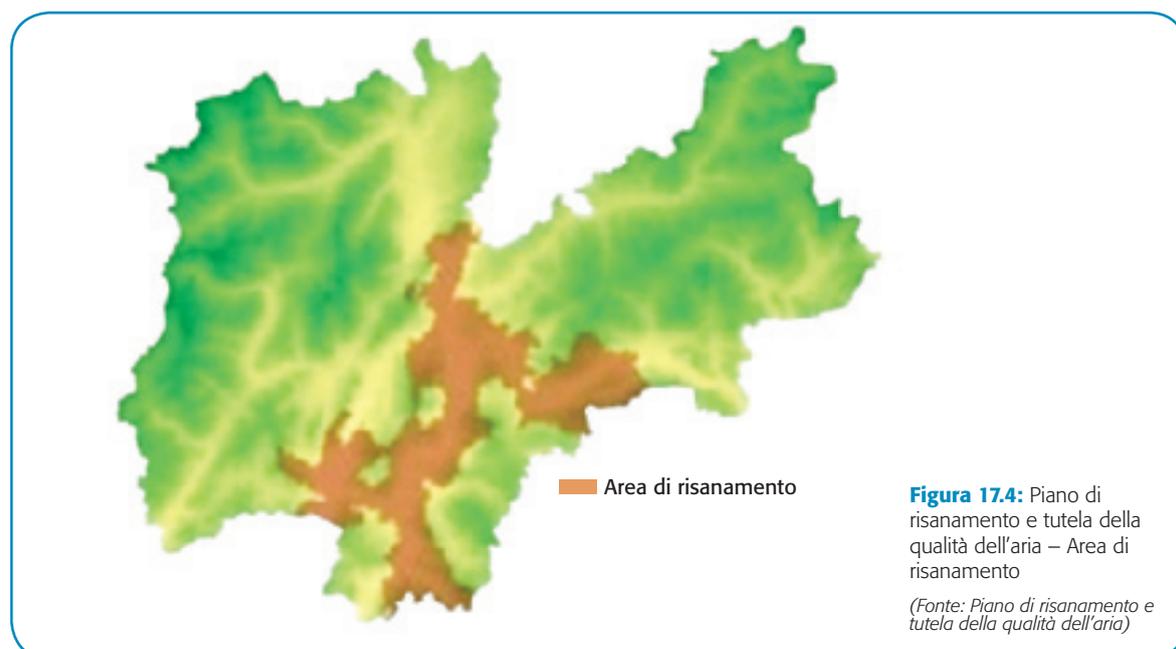
L'obiettivo è quello di ridurre le emissioni di CO₂ di 300.000 tonnellate entro il 2012, che corrisponde ad una riduzione del 2% rispetto alle emissioni nette registrate nel 1990.

17.4.3 Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria

Con delibera della Giunta provinciale n. 2051 del 21 settembre 2007, è stato approvato il nuovo documento di "Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria", realizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento.

Il Piano è stato redatto in conformità al Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio n. 261/2002 "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351". Esso risulta la naturale evoluzione del Piano provinciale di risanamento e tutela della qualità dell'aria (PPRTQA) elaborato dalla Provincia autonoma di Trento in ottemperanza alla legislazione preesistente ed approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale del 6 febbraio 1998, n. 954.

Le finalità che il Piano si pone sono il mantenimento della qualità dell'aria ambiente, laddove di buona qualità, e il suo miglioramento nei casi in cui siano stati individuati elementi di criticità.



17.4.4 Piano di sviluppo rurale

Il Piano per lo Sviluppo Rurale (PSR) 2007 – 2013, approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 914 del 04/05/2007, attua la politica comunitaria, in particolare il regolamento CE n° 1698/2005, e dispone specifiche misure per i terreni agricoli e per quelli boscati all'interno delle aree Natura 2000 a favore della biodiversità dell'agro-ecosistema.

Il PSR si basa su quattro assi, per ciascuno dei quali sono stati fissati sia degli obiettivi generali, sia le misure di attuazione individuate per raggiungerli.

OBIETTIVI GENERALI DI ASSE TEMATICO (SECONDO IL PSR DI TRENTO)

Asse 1 – “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”

Accrescere la professionalità del capitale umano, diffondere informazioni anche tecnico-amministrative, ristrutturare e sviluppare il capitale fisico, promuovere l'innovazione tecnologica e produttiva verso le produzioni di qualità ed ammodernare i sistemi gestionali della produzione e della vendita e incrementare produttività dei settori agricolo e forestale.

Asse 2 – “Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale”

Tutelare i vari ecosistemi trentini e sostenere attività di preservazione della biodiversità e gestire attivamente il territorio a tutela delle risorse naturali (acqua, aria, suolo) valorizzando metodi di produzione ecosostenibili anche nelle aree rurali. Sostenere la gestione multifunzionale del bosco e preservare la sua integrità anche a scopi protettivi e di stabilizzazione.

Asse 3 – “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale”

Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e creazione di opportunità di reddito alternative, nelle aree rurali.

Miglioramento dell'attrattività della vita per le popolazioni e per le imprese nelle periferie rurali anche attraverso il miglioramento delle infrastrutture e dei luoghi di lavoro.

Asse 4 – “Attuazione dell'impostazione Leader”

Approccio bottom-up per rafforzare il perseguimento degli obiettivi dell'Asse 1 e dell'Asse 3.

Tabella 17.1: Assi del PSR: obiettivi generali di asse tematico

(Fonte: Piano per lo Sviluppo Rurale 2007-2013)



MISURE DI ATTUAZIONE
Asse 1 – “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale” <ul style="list-style-type: none"> – azioni nel campo della formazione professionale e dell’informazione – insediamento dei giovani agricoltori – utilizzo dei servizi di consulenza – ammodernamento delle aziende agricole – accrescimento del valore economico delle foreste – accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali – cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore forestale – infrastrutture connesse allo sviluppo e all’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura
Asse 2 – “Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale” <ul style="list-style-type: none"> – indennità a favore delle zone montane – indennità Natura 2000 e Indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE – pagamenti agroambientali – indennità Natura 2000 – pagamenti per interventi silvoambientali – ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi – sostegno agli investimenti non produttivi
Asse 3 – “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale” <ul style="list-style-type: none"> – diversificazione in attività non agricole – sostegno alla creazione e allo sviluppo di imprese – incentivazione di attività turistiche – risanamento e Sviluppo dei Villaggi – tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
Asse 4 – “Attuazione dell’impostazione Leader” <ul style="list-style-type: none"> – attuazione di strategie di sviluppo locale – cooperazione interterritoriale e transnazionale – gestione dei gruppi di azione locale, l’acquisizione di competenze e l’animazione sul territorio

Tabella 17.2: Assi del PSR: misure di attuazione

(Fonte: Piano per lo Sviluppo Rurale 2007-2013)

17.4.5 Piano Operativo 2007-2013 per i fondi strutturali

Il Programma Operativo FESR 2007-2013 (POR) della Provincia autonoma di Trento, il cui obiettivo prioritario riguarda “Competitività Regionale e Occupazione” (CRO), è stato approvato con decisione della Commissione Europea C (2007) n. 4248 del 7 Settembre 2007 e successivamente con deliberazione della Giunta provinciale n. 2182 del 5 Ottobre 2007.

La finalità del Programma è quella di sostenere la competitività del sistema economico trentino attraverso la promozione e il rafforzamento di settori chiave quali l’energia e la sostenibilità ambientale, le nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione, l’avvio di nuove attività imprenditoriali, la valorizzazione del patrimonio storico culturale e naturale del territorio provinciale in prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

Il Piano operativo FESR della Provincia autonoma di Trento è costituito da 5 assi di intervento, per ciascuno dei quali si riporta, nella seguente tabella, l’obiettivo specifico.

ASSE 1 - ENERGIA/AMBIENTE E DISTRETTO TECNOLOGICO	
Promuovere la ricerca industriale e la competitività su prodotti e sistemi a valenza energetico ambientale, rafforzando l'Immagine di territorio orientato alla sostenibilità.	Finanziamento totale (€)
	33.429.313
ASSE 2 - LA FILIERA DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE (TIC)	
Colmare il digital divide e rafforzare il territorio e il mercato nell'adozione e utilizzo efficace delle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione.	Finanziamento totale (€)
	16.714.657
ASSE 3 - NUOVA IMPRENDITORIALITÀ	
Rafforzare la competitività promuovendo l'avvio di nuove attività economiche	Finanziamento totale (€)
	3.857.229
ASSE 4 - SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE	
Sostenere l'attrattività e la competitività del territorio valorizzando il patrimonio ambientale, naturale e storico-culturale per lo sviluppo sostenibile	Finanziamento totale (€)
	7.714.457
ASSE 5 - ASSISTENZA TECNICA	
Assicurare un corretto, efficace ed efficiente sistema di gestione ed attuazione del Programma Operativo	Finanziamento totale (€)
	2.571.486
TOTALE	64.287.142

Tabella 17.3: Assi del Piano operativo FESR: obiettivi specifici e finanziamenti disponibili

(Fonte: Piano Operativo 2007-2013 per i fondi strutturali)

17.4.6 Piano faunistico venatorio

La Giunta Provinciale ha approvato, con delibera n°1987 dell'11 agosto 2003, il Piano faunistico provinciale, in base all'articolo 5 della Legge Provinciale 24/1991 e successive modificazioni.

Il Piano, la cui durata prevista è stata fissata in anni 5, alla scadenza dei quali dovrebbe essere soggetto a revisione, è ancora oggi in vigore; alcune parti sono attualmente in fase di aggiornamento ma si tratta di modifiche non ancora disponibili.

La finalità prioritaria del Piano è quella di tutelare, conservare e migliorare la fauna selvatica, esistono poi altre quattro finalità subordinate, chiamate "finalità strumento":

- massima biodiversità: intesa come il massimo numero di specie numericamente ben rappresentate;
- chiarezza dei ruoli: si ritiene preferibile un'impostazione che preveda una netta distinzione dei ruoli. L'Ente Pubblico (Amministrazione Provinciale) con poteri legislativi, di indirizzo e di controllo, di sorveglianza e di ricerca, nonché con gestione faunistica diretta di alcuni settori; la componente privata impegnata direttamente a gestire alcuni ambiti di attività all'interno delle linee di programma (fissate dall'Ente Pubblico);
- accrescimento della professionalità specifica: coinvolgimento di professionisti numerosi e di alto livello;
- importanza della fauna: elevazione della fauna a bene di importanza primaria.

L'applicazione delle previsioni del Piano si realizza sulla base di un apposito programma di attività in cui sono indicati i tempi e, possibilmente, le risorse necessarie.

17.4.7 La Carta ittica

La Giunta provinciale, con deliberazione del 21 settembre 2001, ha approvato la revisione della Carta Ittica. Si tratta di un documento di indirizzo gestionale delle risorse acquatiche naturali, con la principale funzione di calibrare le attività umane alle disponibilità ambientali, favorendone uno sfruttamento misurato e sostenibile al fine di preservarne la rinnovabilità.

Obiettivi principali del documento sono:

- incremento della produttività ittica naturale;
- rispetto della diversità biologica originaria delle specie;
- tutela dell'ambiente naturale.

I criteri ittiogenici generali di riferimento sono:

- miglioramento dei siti di insediamento e riproduzione delle specie del popolamento ittico autoctono;
- conservazione o ripristino almeno parziale delle condizioni ecologiche naturali;
- divieto di immissione di specie estranee ai popolamenti ittici teorici in tutti gli ambienti naturali;
- divieto di immissione di quantitativi superiori alla capacità portante dell'ambiente;
- divieto di immissione di pesci adulti;
- bonifica dei popolamenti ittici dalle specie esotiche;
- immissioni di reintegrazione e ripopolamento con materiali ittici geneticamente garantiti e provenienti da riproduttori locali;
- sostegno all'attività riproduttiva delle specie, sottospecie, forme e razze autoctone a rischio di estinzione.



17.4.8 Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali

Il Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali, più noto con il nome di "Piano cave", è stato approvato nel 1987 e da allora ha subito quattro aggiornamenti, l'ultimo dei quali approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2533 del 10 ottobre 2003.

Dal 2003 le uniche modifiche apportate al Piano derivano da due varianti puntuali, approvate con atto unico con deliberazione della Giunta provinciale n. 1944 del primo agosto 2008. Si tratta di un ampliamento dell'area estrattiva "Boschibassi", in comune di Calliano, e dell'individuazione di un'area estrattiva in sotterraneo per dolomia ricadente nei comuni di Taio e di Vervò.

La L.P. 4 marzo 1980 n. 6 e successive modificazioni all'art. 1 indica, quale obiettivo dell'attività di coltivazione delle sostanze minerali, la valorizzazione delle risorse provinciali, da effettuare in armonia con gli scopi della programmazione economica e della pianificazione territoriale, con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente nonché con la necessità di tutela del lavoro e delle imprese.

Gli obiettivi del Piano possono essere classificati in quattro tipologie:

- criteri di carattere urbanistico;
- criteri di carattere socio-economico;
- criteri di tutela idrogeologica;
- criteri di tutela del paesaggio.

Il Piano, oltre a fissare gli obiettivi, localizza le aree estrattive e di discarica, regola i programmi di attuazione e fissa i criteri per lo sfruttamento dei giacimenti e per il recupero ambientale.

17.4.9 I Piani dei parchi ed i piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000

Piani dei parchi

In Trentino sono presenti due parchi naturali provinciali (il Parco Naturale Adamello – Brenta e il Parco Naturale Paneveggio – Pale di San Martino) ed una parte del parco Nazionale (Parco Nazionale dello Stelvio).

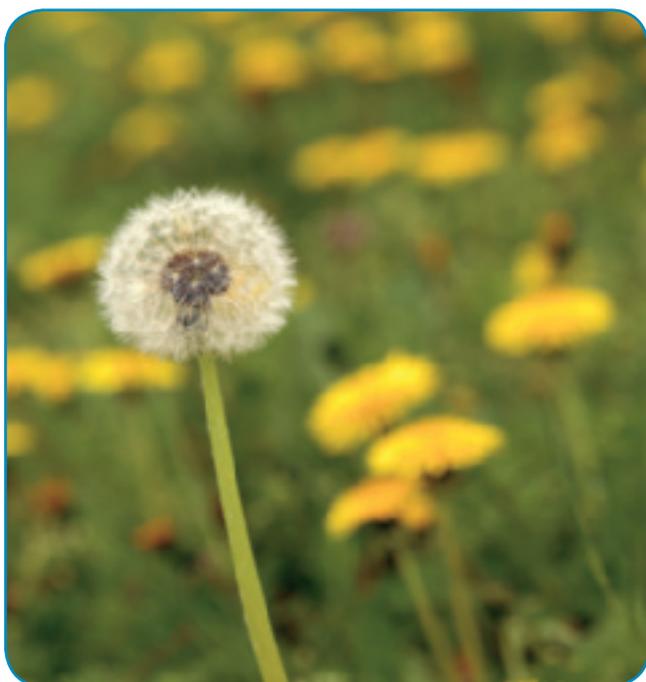
La LP 18/1988, che ha istituito entrambi i parchi provinciali, prevede per ciascuno due strumenti di pianificazione: il Piano del parco e il Piano faunistico. Con la LP 11/2007 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette", le due tipologie di Piano dovranno essere unificate in un unico documento.

Il Piano del parco Adamello – Brenta è stato approvato nel 1999; nel corso degli anni sono state redatte due varianti, la seconda delle quali approvata con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2306 dell'11 settembre 2008 e pubblicata sul supplemento n.1 al Bollettino Ufficiale n. 41/I-II del 7 ottobre 2008 della Regione Autonoma Trentino Alto Adige.

Per quanto riguarda il Parco naturale Paneveggio – Pale di San Martino, il Piano del parco è stato approvato in via definitiva nel 1995; attualmente il Piano è in fase di revisione; il documento programmatico metodologico è già stato approvato.

I Piani di entrambi i parchi contengono tutti gli indirizzi per le attività e gli interventi operativi sul territorio e suddividono le aree protette in zone con diversa intensità di vincolo; si tratta di:

- riserve integrali, dove l'intervento umano è quasi escluso;
- riserve guidate, dove vengono praticate le attività tradizionali;
- riserve controllate, dove i vincoli sono meno stretti;
- riserve speciali, finalizzati a scopi particolari.



Per quanto riguarda il Parco nazionale dello Stelvio, nel 1935 la gestione venne affidata all'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali; dal 1993 viene istituito un apposito Consorzio che la esercita tramite l'operato dei tre Comitati di Gestione istituiti nelle tre Province in cui il Parco stesso ricade. Il Piano del Parco è stato adottato nel 2005 e poi approvato nel 2007. Nei suoi contenuti il piano si orienta verso un compromesso tra la tutela del paesaggio e la possibilità di fruizione del territorio in ambiente alpino da parte delle popolazioni che vivono e coltivano le valli del parco.

Il Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio ha tenuto conto della peculiarità dell'area protetta ma anche delle esigenze nella gestione del territorio prevedendo un azzonamento interno articolato su quattro zone: dalla zona A (riserva integrale) alla zona D (area di sviluppo).

Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000

Il Piano di gestione di un sito appartenente alla Rete Natura 2000 non è uno strumento obbligatorio, bensì eventuale, generalmente collegato alla funzionalità dell'habitat e alla presenza della specie che ha dato origine al sito stesso. Ciò significa che, se eventualmente l'attuale uso del suolo e la pianificazione ordinaria non compromettono tale funzionalità, il piano di gestione si identifica unicamente nella necessaria azione di monitoraggio.

Attualmente in Trentino non è stata ancora realizzata una lista dei siti per i quali il Piano di gestione è ritenuto necessario; sono stati comunque realizzati una serie di Piani di gestione, non ancora approvati, che al momento possono essere considerati come delle bozze tecniche. La procedura da seguire per l'iter di approvazione di tali Piani è stata pubblicata soltanto con il Decreto del Presidente della Provincia 3 novembre 2008, n. 50-157/Leg.

17.5 Patti territoriali

I Patti Territoriali sono stati introdotti dal Decreto Legge n° 123 del 24 Aprile 1995; sono intesi come nuovi strumenti di programmazione territoriale, si tratta di mezzi di programmazione dal basso, orientati a mettere insieme soggetti pubblici e privati di un determinato territorio a servizio di progetti concreti e condivisi.

I Patti Territoriali avviati in provincia di Trento sono 14, alcuni dei quali interessano numeri abbastanza consistenti di Comuni, come ad esempio il Patto della Valsugana orientale (17 comuni), il Patto della Val Cembra e della Val Chiese (14 comuni ciascuno), altri più ristretti, come il Patto dell'Altopiano di Pinè (2 comuni) o della Valle di Gresta (3 comuni).

17.6 Trentino Progetto Clima

Il tema dei cambiamenti climatici, pur essendo noto all'opinione pubblica fin dagli anni '70, ha iniziato ad essere considerato con una certa attenzione dalle agende politiche soltanto in tempi più recenti (Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, 1992; Conferenza di Kyoto, 1997; Conferenza di Bali).

La Provincia autonoma di Trento, in occasione della presentazione del quarto rapporto dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), ha annunciato l'avvio di un progetto di lavoro finalizzato a prevedere cosa accadrà, anche in Trentino, sul tema dei cambiamenti climatici e a fornire indicazioni operative per il futuro.

A partire dal mese di marzo 2007 in Trentino sono quindi stati organizzati sei gruppi di lavoro, coordinati dal Dipartimento protezione civile e tutela del territorio, in collaborazione con il Servizio relazioni esterne e l'Ufficio stampa della Provincia. I temi trattati sono legati ai cambiamenti climatici e i risultati dei lavori saranno inglobati nell'attività di programmazione politica inerente appunto i cambiamenti climatici.

Si riporta di seguito l'elenco dei gruppi di lavoro avviati:

- Analisi e monitoraggio del clima
(Dipartimento protezione civile e tutela del territorio – ing. Claudio Bortolotti)
- Gestione delle risorse idriche
(Dipartimento protezione Civile e tutela del territorio – ing. Claudio Bortolotti)
- Turismo
(Dipartimento turismo, commercio, promozione prodotti Trentini – dott. Paolo Nicoletti)
- Energia e industria
(Agenzia provinciale per l'energia– ing. Roberto Bertoldi)

- Ambiente e pianificazione
(Dipartimento urbanistica e ambiente – dott. Fabio Scalet)
- Informazione ed impatto sociale
(Ufficio Stampa)

I contributi derivanti dai lavori dei gruppi sono stati raccolti in una serie di relazioni, utilizzate per le esposizioni nel corso di una conferenza pubblica: "Trentino progetto Clima. Le strategie di azione e di adattamento per il Trentino", realizzata a febbraio 2008 presso la Facoltà di Giurisprudenza di Trento.

17.7 Alcuni accordi in materia ambientale stipulati fra la Provincia ed altri attori pubblici e privati

Un accordo di programma è una convenzione tra enti territoriali ed altre amministrazioni pubbliche, attraverso il quale le parti coinvolte coordinano le loro attività, al fine di realizzare opere, interventi o programmi di intervento.

Fra gli accordi di programma stipulati dalla Provincia di Trento negli ultimi anni nel settore ambientale si ricordano:

Acqua

Accordo per la salvaguardia del lago di Garda

L'accordo, approvato nel dicembre 2002, è stato sottoscritto dalla Provincia, dai Comuni dell'Alto Garda e da una serie di Enti funzionali della Provincia, inoltre da Enel e da un'associazione imprenditoriale. Si è cercato infatti di promuovere una partecipazione allargata a tutti i diversi aspetti attinenti il problema. L'accordo affronta problematiche di vario genere: dal contenimento delle schiume prodotte dal turbinamento delle acque del lago di Ledro sul lago di Garda al contenimento degli uccelli acquatici, al miglioramento dello stato trofico del lago.

Accordo per il recupero ambientale del lago della Serraià

Il lago di Serraià, negli ultimi anni, è stato oggetto a varie misure di salvaguardia, a causa dell'elevato grado di eutrofizzazione; l'elevata presenza di sostanze nutritive nelle acque provocava infatti periodiche fioriture algali, con conseguenti gravi carenze di ossigeno.

Al fine di integrare fra loro le numerose misure di salvaguardia cui il lago è stato sottoposto, nel corso del 2004 la Provincia di Trento ha firmato un accordo di programma con il Comune di Baselga di Pinè, il Comune di Bedollo, il Patto territoriale Altopiano di Pinè, il Consorzio di miglioramento fondiario di II grado Val di Cembra e ancora con l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, Edison SPA e con l'Associazione produttori agricoli S. Orsola (APASO).

L'accordo prevede una serie di azioni che ciascun firmatario deve portare a termine in tempi prefissati; fra tutte può essere citata la messa in funzione di un impianto di ossigenazione dell'ipolimnio, ossia dello strato più profondo del lago.

Rifiuti

Accordo per la riduzione dei rifiuti nelle zone turistiche di montagna

La Provincia di Trento mira a ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti e a regolamentarne la gestione attraverso un sistema integrato. Particolarmente pesante è lo smal-

timento dei rifiuti nelle zone turistiche di montagna, dove periodicamente i quantitativi prodotti aumentano notevolmente a causa di massicci afflussi di persone. E' per far fronte a questo problema che la Provincia, nel novembre 2007, ha firmato un protocollo d'intesa con le associazioni di categoria del comparto turistico, quelle ambientaliste e quelle al servizio dei consumatori. E' stato intrapreso inoltre un percorso di ricerca partecipata che ha coinvolto due zone particolarmente significative dal punto di vista turistico: l'Alto Garda e la Valle di Fiemme. In questa fase si sono individuate semplici strategie per la riduzione della produzione del rifiuto, quali ad esempio la riduzione dei prodotti monodose e la promozione dell'uso dell'acqua del rubinetto.

Scopo dell'accordo è lo sviluppo in Trentino di una cultura complessiva della riduzione della produzione di rifiuti nel settore delle attività turistiche, attraverso l'adozione di una serie di buone pratiche e lo sviluppo di un dialogo continuativo tra istituzioni, operatori turistici ed associazioni ambientaliste e dei consumatori.

17.8 Sicurezza territoriale, rischi ambientali, calamità

Un ruolo centrale nel campo della sicurezza territoriale in Trentino è affidato alla Protezione Civile, la cui organizzazione degli interventi è disciplinata dalla LP n° 2 del 10 gennaio 1992. La legge trova applicazione al verificarsi di una pubblica calamità, ovvero all'insorgere sul territorio provinciale, per qualunque causa, di situazioni che comportino grave danno o pericolo di grave danno alle persone, ai beni, agli insediamenti ed all'ambiente e che debbano essere fronteggiate attraverso l'intervento dell'amministrazione pubblica.

I Servizi in cui il Dipartimento Protezione Civile si articola sono sette e precisamente:

1. Servizio antincendio e Protezione Civile;
2. Servizio geologico;
3. Servizio prevenzione rischi;
4. Servizio opere di gestione rifiuti;
5. Servizio opere idrauliche;
6. Servizio opere igienico sanitarie;
7. Servizio utilizzazione acque pubbliche.

Si esamineranno i primi tre servizi direttamente connessi agli aspetti della sicurezza territoriale, trattata in questo paragrafo.

17.8.1 Servizio antincendi e Protezione Civile

Il Servizio antincendi è stato istituito dalla Provincia autonoma di Trento con la LP 12/1983, dal 1990 tale servizio è incluso nel Dipartimento per la Protezione Civile.

Il Servizio antincendi e Protezione Civile comprende:

- i corpi permanenti dei vigili del fuoco;
- i corpi volontari dei vigili del fuoco;
- le unioni provinciali e distrettuali o comprensoriali dei vigili del fuoco;
- le scuole provinciali antincendi;
- le squadre aziendali.



17.8.2 Servizio geologico

Il Servizio geologico del Trentino nasce come ufficio nel 1974; esercita le competenze in materia geologica, idrogeologica, geotecnica e geomeccanica per la Provincia autonoma di Trento. La sua attività consiste principalmente in consulenze e perizie, nella gestione della rete sismica provinciale e della legge per la tutela del patrimonio geologico.

È il Servizio geologico a provvedere alla redazione e al controllo della Carta di sintesi geologica, che sintetizza le informazioni territoriali di competenza per la pianificazione territoriale.

Carta di sintesi geologica

Il 23 ottobre 2003 è stata approvata dalla Giunta provinciale la Carta di sintesi geologica, contenente fra l'altro anche le zone da sottoporre a vincoli particolari per la difesa del suolo e delle acque, così come definite dalla LP 7/2003. La Carta è stata redatta alla scala 1:10.000 e, solo per il territorio comunale di Trento, anche alla scala 1:5.000.

Dal 2003 la carta di sintesi geologica ha subito quattro aggiornamenti, all'incirca uno all'anno. L'ultimo risale al 5 settembre 2008; con tale aggiornamento le cartografie sono state riviste anche per il tematismo riguardante la tutela delle risorse idriche, in seguito all'approvamento della Carta delle risorse idriche del nuovo Piano Urbanistico Provinciale (PUP).

Rete sismica provinciale

Dal 1981 il Servizio geologico gestisce una rete di rilevamento sismico, costituita da sette stazioni sul territorio trentino e da altre tre stazioni di nuova installazione in provincia di Bolzano. I dati relativi agli eventi sismici registrati dalle suddette stazioni sono raccolti in tre diversi archivi, uno storico, uno strumentale ed uno strumentale-digitale.

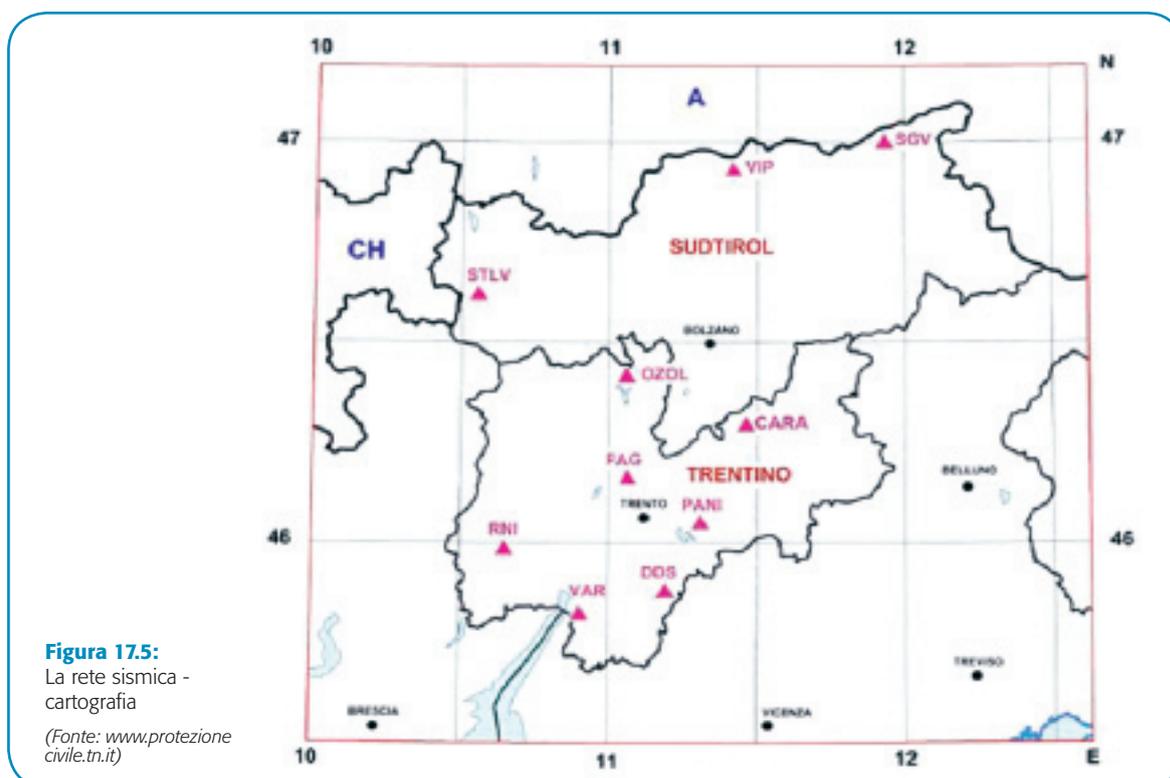


Figura 17.5:
La rete sismica -
cartografia
(Fonte: www.protezione.civile.tn.it)

Sigla	Località	Latit. (N)	Longit (E)	QUOTA (m)
CARA	Carano	46,2922	11,4351	1.250
DDS	Dosso del Sommo	45,8800	11,1889	1.670
OZOL	Monte Ozolo	46,4033	11,0517	1.230
PAG	Cima Paganella	46,1372	11,0383	2.105
PANI	Monte Panarotta	46,0489	11,3081	1.850
RNI	Roncone	45,9809	10,6228	1.915
SGV	San Giovanni (BZ)	46,9964	11,9305	1.800
STLV	Grossmontoni (BZ)	46,6162	10,5502	1.970
VAR	Monte Varagna	45,8271	10,8981	1.730
VIP	Vipiteno	46,9288	11,4167	1.940

Tabella 17.4: La rete sismica – Tabella riepilogativa delle stazioni

(Fonte: www.protezionecivile.tn.it)

17.8.3 Servizio prevenzione rischi

Il Servizio prevenzione rischi del Dipartimento di Protezione Civile del Trentino si occupa principalmente di: realizzare opere di prevenzione, gestire magazzini, ripristinare servizi pubblici essenziali, realizzare piani di protezione civile comunali e provinciali; si occupa inoltre di informazione e divulgazione, consulenza tecnica, scambio dati con organizzazioni extra provinciali, pareri su opere di prevenzione e difesa del territorio, istruttorie per concessioni di finanziamenti.

Nello specifico al Servizio prevenzione rischi competono in via prioritaria:

- il ripristino dei collegamenti stradali, acquedotti fognature;
- i Servizi di prima assistenza, fornitura di beni di prima necessità, costruzione, installazione e gestione di ricoveri temporanei.

17.9 La Valutazione di Impatto Ambientale e l'IPPC

17.9.1 La Valutazione di Impatto Ambientale

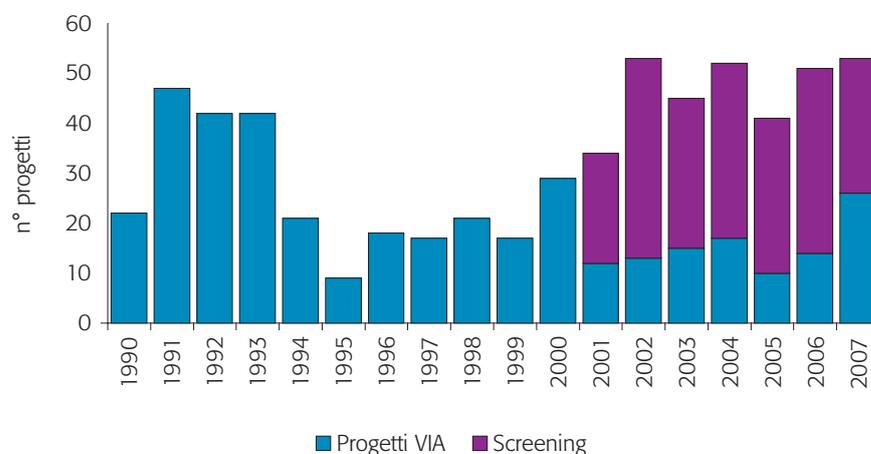
La Valutazione di Impatto Ambientale, introdotta a livello comunitario dalla Direttiva 85/337/CEE, è stata recepita in Trentino con la LP 28/1988, alla quale è seguito un Regolamento di esecuzione, approvato con decreto del Presidente della Giunta provinciale 22 novembre 1989, n. 13-11/Leg.

In seguito, per uniformarsi alla nuova Direttiva Comunitaria 97/11/CE, il Regolamento di attuazione della LP 28/88 è stato modificato con il decreto del Presidente della Giunta provinciale 13 marzo 2001, n. 5-56/Leg. Le istruttorie sono gestite dall'Agenzia provinciale per la protezione ambientale.

Come si può notare dal grafico in figura 17.6, il trend storico dei progetti sottoposti a VIA e a screening nel corso degli anni presenta il valore più basso nel 1995, con soli 9 progetti mentre il valore più alto si registra nel 2002 e nel 2007, con 53 progetti.

Figura 17.6: Trend storico dei progetti sottoposti a VIA e screening (1990-2007)

(Fonte: APPA)



17.9.2 Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC)

Con "Autorizzazione Integrata Ambientale" (AIA) si intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto di produzione industriale, agricola e di servizio compreso nell'Allegato I del D.Lgs. 59/05, che recepisce la direttiva comunitaria 96/61/CE, relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC).

La Provincia autonoma di Trento ha emanato con decreto del Presidente della Provincia 13 maggio 2002 n. 9-99/Leg. le disposizioni regolamentari per la prima applicazione in ambito provinciale della norma statale, ai sensi dell'art. 55 della legge provinciale 19 febbraio 2002 n. 1. Tale regolamento è stato successivamente modificato con decreto del Presidente della Provincia 30 dicembre 2005 n. 22-52/Leg.

Gli impianti soggetti alla procedura AIA censiti in Italia a novembre 2007 risultano essere circa 6200, l'1% dei quali in Trentino Alto Adige. A partire dal 2003 gli stabilimenti della Provincia di Trento soggetti all'Autorizzazione Integrata Ambientale sono 57, di cui 4 come impianti nuovi. Tre impianti esistenti hanno cessato l'attività dopo il 2003. Gli impianti autorizzati al 30 ottobre 2007 sono quindi 50 (si rinvia al capitolo "Industria e artigianato" del presente Rapporto per i dettagli sugli impianti in possesso di AIA).

17.10 La Valutazione Ambientale Strategica

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) concerne gli effetti di determinati Piani o Programmi sull'ambiente naturale. A livello comunitario è stata introdotta dalla direttiva 2001/42/CE, recepita poi a livello nazionale dalla parte seconda del D.Lgs. n° 152 del 2006, successivamente modificato dal D. Lgs n° 4 del 2008.

La VAS "ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

Per la Provincia autonoma di Trento il principale riferimento normativa in materia di VAS è il Decreto del Presidente della Provincia n° 15/68 Leg. Del 14 settembre 2006 "Disposizioni regolamentari di applicazione della Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ai sensi dell'articolo 11 della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10".

17.11 La Valutazione di Incidenza

La Valutazione di Incidenza è stata introdotta a livello comunitario dall'articolo 6 della Direttiva Habitat; si tratta di un procedimento di carattere preventivo al quale deve essere sottoposto qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito appartenente alla rete Natura 2000 singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

A livello nazionale la Valutazione di incidenza è disciplinata dall'articolo 6 del DPR n° 120 del 12 marzo 2003; ulteriori precisazioni sono contenute nel D. Lgs 152/2006, modificato dal D. Lgs 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"; a livello Provinciale i principali riferimenti sono la Delibera di Giunta Provinciale n° 1018 del 5 maggio 2000, "Direttive provvisorie per l'applicazione dell'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 relativamente alla valutazione di incidenza dei progetti localizzati nei siti di importanza comunitaria" e la D.P.G.P. n. 5-56/Leg del 13 marzo 2001, "Modifiche al decreto del presidente della Giunta provinciale 22 novembre 1989, n. 13-11/Leg. (Regolamento di esecuzione della legge provinciale 29 agosto 1988, n. 28 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale e ulteriori norme di tutela dell'ambiente")".

Dal 2005, con l'entrata in vigore della LP 10/04, le pratiche della Valutazione di Incidenza nella Provincia autonoma di Trento sono seguite dal "Servizio conservazione della natura e valorizzazione ambientale" della Provincia; fino al 2004 sono state seguite invece dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (Unità Operativa VIA).

Si riportano in tabella 17.6 i dati inerenti le procedure chiuse di Valutazione di Incidenza dal 2005 al 2008, esclusi i casi di non assoggettabilità, per i quali non è disponibile un dato certo. Si precisa che i dati riguardano le procedure inerenti sia progetti che Piani.

Anno	Numero di procedure chiuse
2005	54
2006	43
2007	50
2008	40

Tabella 17.5: Procedure chiuse di Valutazione di incidenza (esclusa non assoggettabilità) tra il 2005 e il 2008

(Fonte: Provincia autonoma di Trento – Servizio conservazione della natura e valorizzazione ambientale)

